

dei tribunali di prima istanza di Trieste, Gorizia e Rovigno, facenti capo alla Corte d'Appello di Lubiana. Essi sono classificati in 101 buste, che vanno dal numero progressivo 2260 al numero 2343/17 e di cui alcune contengono pure atti risalenti al 1797, l'anno della prima occupazione francese delle nostre terre. Sulla stessa e sulla seconda occupazione esistono inoltre alcune buste di documenti tra gli «Atti del Governo per il Litorale Austro-Illirico del secolo XVIII». Dai titoli sommari che le Autorità austriache della Restaurazione diedero alle singole buste, o meglio dall'abbozzo d'inventario compilato quando in base ai trattati di pace del 1919 detti fondi archivistici ci furono restituiti da Vienna, gli atteggi concernenti specificatamente la quinquennale dominazione di Napoleone a Trieste risultano essere per lo più di ordinaria amministrazione civile, militare e giudiziaria e contenere pertanto una scarsa documentazione per la storia politica della città in quelli anni. Un tanto potei assodare anche in base ad un rapido sopralluogo delle stesse pratiche.

Nello stesso Archivio di Stato però trovansi inoltre, tra gli atti della Deputazione di Borsa, importanti incartamenti per la storia economica e commerciale del porto di Trieste e sul blocco continentale.

La riscontrata penuria di documenti basilari di quel periodo va ascritta non solo al fatto che a Lubiana e non a Trieste veniva trattata ogni questione di precipua importanza, ma anche perchè una parte degli atteggi — e presumibilmente quella di preminente interesse politico — fu asportata dalle autorità napoleoniche, quando gli eserciti francesi furono cacciati dalla nostra regione.

Narra a proposito Giuseppe Caprin a pagina 56 de «I Nostri Nonni» che Domenico d'Angeli, padre del podestà Massimiliano e costruttore nel 1820 del primo stabilimento balneare cittadino, il Soglio di Nettuno, venne incaricato dal Colonnello francese Rabié, comandante la piazza di Trieste, di ricevere in deposito la casse contenenti gli archivi delle varie amministrazioni dell'Illirio e che si trovavano nei sotterranei del castello il 25 ottobre 1813, giorno della capitolazione agli Austro-Inglesi. All'art. 8 della relativa convenzione, accettata dall'I. R. maggior generale conte Laval de Nugent e dal contrammiraglio britannico Thomas Freemantle, si legge che dette casse e botti, «che non hanno potuto essere trasportate per mancanza di mezzi di trasporto, saranno depositate presso un Commissario per essere spedite dove le desidera il Governo francese, ed alle di lui spese» (197). Da altre fonti ho saputo che gli incartamenti appartenevano in parte a Trieste e in parte provenivano dalla capitale Lubiana e che erano stati costì trasferiti, prima dell'evacuazione di quella città, per ordine dell'ultimo governatore generale delle Provincie Illiriche, Joseph Fouché Duca d'Otranto. Secondo una tradizione, si potè seguire il viaggio di dette casse e botti — che abbandonarono il castello, assieme al presidio di Rabié, l'8 novembre — fino a Latisana; poi se ne smarirono le tracce in mezzo alla rotta delle armate napoleoniche.

Aggiungasi ancora che oltre a questi atti, altri, ritenuti di speciale valore politico-militare, furono asportati dallo stesso governatore generale per sottrarli agli Austriaci e lo seguirono nella sua ritirata, e ciò per ordine espresso del Governo Imperiale di Parigi e di quello Vicereale di Milano. Abbandonata Lubiana, il Duca d'Otranto giunse a Trieste il 26 agosto 1813, accolto dal suono delle campane e delle fanfare e la sera con un'illuminazione e con serenate sulle pubbliche piazze e la lasciò segretamente l'8 settembre, data la minaccia imminente di preponderanti forze austriache. Rifugiatisi